

Un momento culturale di ampie dimensioni a San Benedetto.

XII Rassegna del Documentario "Libero Bizzarri"

di Enzo Troilo

foto Alberto Archini

Con la proclamazione e la successiva premiazione dei vincitori, si è chiusa la dodicesima edizione del Premio del Documentario "Libero Bizzarri". Un'edizione che ha visto il tentativo, perfettamente riuscito, di rilanciare alla grande la manifestazione, chiamando due mostri sacri del cinema mondiale, quali Manoel de Oliveira e Michelangelo Antonioni. Il primo, quasi centenario, ancora attivo e pieno di vita, il secondo, poco più giovane, testimone di un passato che non si dimentica. Hanno voluto, con la loro presenza, nobilitare un premio che sembrava, al taglio dei due lustri, essere giunto al capolinea, ma che i responsabili della manifestazione hanno mantenuto in vita cercando nei giovani le ragioni della sopravvivenza. Si è dovuto, di conseguenza, spostarlo in un periodo più congeniale agli studenti, rinunciando alle proiezioni estive che richiamavano folle oceaniche di turisti, per catturare l'attenzione di quei giovani, ritenuti, a ragione o a torto, i fruitori di un cinema del futuro. Hanno fatto bene? Hanno fatto male? Non sta a noi dare giudizi, il tempo sempre galantuomo, provvederà a... documentarlo.

La manifestazione ha avuto cinque momenti, spalmati in altrettanti giorni della prima settimana di ottobre. Nel primo di questa cinquina, "come un vento dell'Atlantico è giunto dal Portogallo Manoel de Oliveira". Lo ha presentato così, il direttore artistico del Premio Bizzarri, prof. Gualtiero De Santi al suo ingresso all'Auditorium comunale, accolto dagli studenti con una standing ovation e rispondendo poi alle loro domande con la semplicità dei grandi. Ha parlato del suo film la Divina Commedia e degli incontri con Scorcese, De Sica, Fellini, Pirandello. Si è detto poi entusiasta di rivedere Antonioni, di cui aveva apprezzato e amato tutti i suoi film, definendolo "il più grande regista italiano

vivente".

Il giorno dopo il gradito ritorno al "Bizzarri" di "Michelangelo Antonioni", il regista dell'incomunicabilità, colui che oggi non possiede più la parola per comunicare, ma che riesce a farlo con un gesto, con un lampo degli occhi, come ha fatto dinanzi a un pubblico entusiasta che lo ha applaudito a lungo, in piedi, nella sala grande del Calabresi. Momenti di commozione irripetibili allorché il grande Manoel gli ha porto il Premio Nazionale del Documentario.

La Rassegna è proseguita con la Retrospectiva su Pier Paolo Pasolini, quale autore di documentari e un Seminario su "Pasolini, cineasta corsaro", coordinato da Gualtiero De Santi. La proiezione di vari documentari e la lettura, da parte dell'attore Piergiorgio Cini, di alcuni testi del poeta di Casarsa, hanno concluso la terza serata.

L'omaggio al regista Alberto Lattuada, scomparso di recente, è avvenuto con la proiezione del suo unico documentario: "La nostra guerra" e il film che lo rese celebre: "Il mulino del Po", mentre alla Sala Kursaal di Grottammare avveniva la Retrospectiva del cinema giapponese, con documentari sulla bomba atomica.

Una serata finale, quella conclusiva, piena di impegni e di riconoscimenti. Prima l'attribuzione del "Premio 2005" al giornalista televisivo Italo Moretti per "approfondimenti su argomenti di impegno civile" e poi la proclamazione dei vincitori.

Vincitore della Rassegna il documentario "Nichi" di Gianluca Arcopinto, incentrato sulla figura dell'attuale governatore della Puglia, Nichi Ventola.

Questi gli altri premiati: per la fotografia "Dietro Palla, o dietro porta" di Fabio Caramaschi. Il Premio Andrea Pazienza è andato a "Le ultime ore del Che" di Romano Scavolini; il Premio della Rivista

Cineforum a "Tra le due terre" di Michele Carrillo.

Vincitori del Concorso "I contenitori vuoti del paesaggio urbano. Degrado e trasformazione dello spazio e delle relazioni", Maria Pivoli con "Paramatti. La casa di tutti i... colori".

Il documentario del sambenedettese Umberto Croci, "Piani di vita-Memorie di una città di mare", ha avuto una menzione speciale "per la scelta del sog-

getto e per la ricerca dell'identità del territorio piceno".

Riconoscimenti ai documentari prodotti dalla Scuola media "Leonardo da Vinci" di Pedaso, dalla scuola media "Curzi-Cappella" di San Benedetto, dall'Istituto Comprensivo di Ripatransone, dal Liceo classico di Ascoli Piceno ex aequo con quello Scientifico di San Benedetto.

(Riproduzione riservata)



Sopra: il presidente del Premio "Bizzarri" Maria Pia Silla (di spalle) Antonioni, la moglie Enrica e il regista de Oliveira ■ Sotto: Antonioni riceve il Premio Nazionale del Documentario dalle mani di de Oliveira.

